

VERSO IL REFERENDUM. Il sistema Brescia valuta le possibili conseguenze dell'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. Nel 2015 l'export verso Londra a quota 757 milioni

Brexit, imprese bresciane col fiato sospeso

Marconi (Metal Work): «Avremmo grosse difficoltà per la svalutazione della sterlina». Camozzi: «Siamo fiduciosi, ma se succede, effetti nel lungo periodo»

La vigilia del referendum sulla Brexit sta lasciando con il fiato sospeso milioni di persone. Non sono però solamente i cittadini britannici, chiamati a esprimersi domani sull'uscita o meno del Regno Unito dall'Unione Europea, ad attendere l'esito. Attorno alla questione ruotano infatti interessi politici ed economici di diversi attori, con l'Italia e Brescia alla finestra per vedere gli sviluppi della consultazione. Il nostro territorio vanta infatti consolidati rapporti con la Gran Bretagna soprattutto dal punto di vista delle esportazioni, quantificabili in 757 milioni di euro nel 2015, secondo dati Istat elaborati dal Centro Studi dell'Aib. Il trend è dal 2010 in continua ascesa, con l'export che è passato in sei anni da 512 milioni di euro agli attuali 757, incidendo per il 5,2% sul totale delle esportazioni bresciane verso l'estero pari a 14 miliardi e 681 milioni di euro nel 2015. Diverso il discorso, sia da un punto di vista complessivo sia di trend, per le importazioni, che dal 2010 sono aumentate da 136 a 151 milioni di euro, pur rimanendo su una quota stabile del 1,9% sul totale dell'import bresciano. Il primo trimestre 2016, comparato allo stesso periodo dell'anno precedente, si è aperto con una flessione sia sul fronte dell'export che dell'import. Tra gennaio e marzo le importazioni sono state pari a 37 milioni e le esportazioni a 162 milioni. Alla luce dell'intero mercato

italiano, che dal Regno Unito importa merce per un valore di circa 10 miliardi e mezzo di euro ed esporta quasi 23 miliardi, la provincia di Brescia mantiene un forte impatto. L'import è pari all'1,4% del totale nazionale, stabile dal 2010, mentre l'export è in salita, attestandosi sul 3,4% a fronte del 2,9% di sei anni fa. Ora l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe spariare le carte, con l'Italia che potrebbe perdere nel 2016 1,7 miliardi di euro di esportazioni secondo il rapporto del gruppo assicurativo finanziario Sace pubblicato ieri. «Stiamo vivendo questa attesa con grande preoccupazione» fa sapere Daniele Marconi, direttore commerciale della Metal Work di Concesio specializzata in produzione e commercializzazione di componenti per l'automazione pneumatica. Da più di vent'anni presente sul suolo britannico con un'azienda che assembla e distribuisce i suoi prodotti, «la Metal Work, così come le altre imprese di costruzioni di macchine, andrebbe incontro a grosse difficoltà». Queste sarebbero dettate soprattutto «dalla svalutazione della sterlina» precisa Marconi, dovuta ai disinvestimenti conseguenti alla Brexit e che comporterebbe un aumento di competitività dei prodotti Made in UK. Il timore è però che le conseguenze dell'uscita dall'area Ue «siano molto più imprevedibili». «Nelle nostre 26 filiali sparse per il mondo c'è la paura che, in un'economia così interdipendente, le ricadute possano essere globali - afferma il direttore commerciale di Metal Work -. Nel 2009 la crisi fu innescata dal fallimento di una banca americana». A DIMOSTRARSI scettico sul- l'effettivo concretizzarsi della Brexit è invece Lodovico Camozzi, presidente e amministratore delegato del gruppo Camozzi. «Siamo fiduciosi perché siamo convinti che ci siano poche possibilità che la Gran Bretagna esca dall'Unione Europea - afferma -. Nel caso però dovesse succedere, gli effetti non si vedrebbero nel breve periodo ma nel lungo, innescando una reazione a catena su altri Paesi europei e pesando su ciò che è stato costruito nel tempo». Alla Carlo Gnutti Spa con sede a Maclodio, attiva nella produzione di semilavorati in ottone, la preoccupazione è andata scemando, soprattutto negli ultimi giorni. «I sondaggi dicono che la Brexit è più lontana - fanno sapere -, ma comunque manteniamo alta l'attenzione».o COPYRIGHT